

ADOTTARE UN GATTO...



... significa fare una scelta d'amore, salvare un animale che altrimenti sarebbe condannato alla vita di strada o, nel migliore dei casi, a trascorrere tutta la sua vita in un gattile, e che mai potrebbe conoscere il piacere di una cuccia calda, di un buon pasto e soprattutto di una carezza.

Ma non si salva solo lui. Scegliendo di adottare un gatto da un rifugio, senza rivolgersi a un negozio che vende animali o ad un allevamento, indirettamente si salva anche uno di questi animali ugualmente sfortunati, considerati e trattati come merce.

Questo libricino è rivolto a chi ha da poco adottato un gatto o è in procinto di farlo: troverete alcune informazioni che crediamo vi potranno essere utili per inserirlo al meglio nella vostra casa, per aver cura della sua salute, per convivere con lui o con loro... dove per "loro" intendiamo gli altri gatti che già stanno con voi o che deciderete di accogliere in futuro... e gli altri animali che non miagolano ma che non per questo hanno meno diritto al nostro rispetto.

L'INSERIMENTO

Inserire in una nuova casa un gatto adulto o un gattino, da solo o con altri gatti, non è quasi mai un problema ma qualche accortezza è necessaria. Per capire quali, occorre mettersi nei panni del gatto!

L'ARRIVO A CASA

Immaginate di essere un gattino di pochi mesi che, dopo essere stato raccolto dalla strada, è rimasto alcune settimane o talvolta qualche mese in una gabbia da un veterinario o in un rifugio. A volte è da solo, altre in compagnia di un fratello o di un altro cucciolo sconosciuto. Un bel giorno si vede un umano che lo prende in mano, lo guarda, lo accarezza, lo mette in una piccola gabbietta e lo porta via.

I gatti di solito non amano viaggiare in macchina. Immaginate di essere messi dentro una gabbia e poi dentro una cosa grande e rumorosa che ti scuote e tu, chiuso lì dentro, vedi alberi e palazzi che sfrecciano via, luci che ti abbagliano e tanti rumori e voci che non capisci e non conosci. È una situazione che intimorisce.

Il **trasportino**, oltre che obbligatorio per legge, è assolutamente necessario quando si deve spostare un gatto in macchina. Potrebbe spaventarsi, nascondersi sotto la pedaliera, e rischiereste un incidente. È necessario anche se vi muovete a piedi poiché anche un gatto/gattino calmo e mansueto potrebbe scapparvi se vede o sente qualcosa che lo spaventa e finire sotto una macchina o infilarsi in posti inaccessibili.

È bene coprire sempre il trasportino con una coperta, assicurandovi che sia ben chiuso; se siete in macchina approfittate dei semafori per avvicinare un dito alla gabbietta e rivolgetevi dolcemente a lui: deve imparare a conoscere la vostra voce. Non spaventatevi e non innervositevi se miagola insistentemente. Può anche darsi che vomiti o che gli scappi un po' di urina o di feci... La paura fa lo stesso effetto anche agli animali...

Arrivate in un posto sconosciuto che sarà la vostra nuova casa, ma non lo sapete. Nel giro di un'ora o poco più siete passati da un gabbione ad una gabbietta, magari avete perso un amico ed ora vi trovate in uno spazio vastissimo che non avete mai visto prima, pieno di cose del tutto nuove per voi.

Quando arrivate a casa, non aprite immediatamente il trasportino. Lasciate che il gatto o il gattino si guardi attorno, che l'altro o gli altri gatti di casa vengano a dargli il benvenuto... o una soffiatina. Poi aprite la porticina del trasportino, ma non costringete il gatto ad uscire.

In quella gabbietta, a parte un po' di paura, non vi è successo nulla. Chi ve lo fa fare di avventurarvi in campo aperto? Non sarete mica degli incoscienti, vero? Meglio uscire quatti quatti, quando c'è un po' di calma e cominciare a esplorare quel nuovo territorio con tutta la circospezione del caso.

Date tempo al micio di conoscere la casa. Difficilmente vi salterà in braccio dopo pochi minuti. Non assillatelo con il cibo. L'importante è garantirgli condizioni di "sicurezza". Per i primi giorni/settimane tenete chiuse le finestre e non fatelo andare sui balconi. Fate attenzione nel chiudere gli armadi o la lavatrice

(specialmente i gattini tendono ad infilarsi). Con i gattini piccoli fate attenzione ai fili della luce e ai WC aperti! Gli incidenti in casa, come la caduta dai balconi, figurano tra le prime cause di morte dei gatti domestici. Basta mettere una rete leggera sul balcone che chiuda fino al soffitto o delle zanzariere alle finestre e si può annullare questo pericolo. È vero che i gatti cadono "in piedi", ma non sono fatti per cadere da un condominio e soprattutto su un cortile di cemento o su una strada trafficata.

Avete esplorato la casa, si viete rassicurati che non c'è niente di pericoloso e dopo tutta questa fatica a chi non verrebbe voglia di riposarsi un po'? Quando sei stanco dormi in qualunque posto. Magari in braccio a questi umani che ti hanno accolto, ma magari ben nascosto sotto un mobile... non si sa mai. A volte non ti viene neanche voglia di mangiare: un po' per la stanchezza, un po' per l'inquietudine.

Non offendetevi se il micio snobba la cuccetta nuova che avete comprato apposta per lui: specialmente all'inizio tenderà a dormire in posti in cui si sente più sicuro, anche se a noi sembrano scomodi. Assecondatelo: il concetto di comodo non è necessariamente lo stesso che per noi. E se poi non apprezzasse i cuscini (difficile...) non è mica un dramma!

Fate in modo che il gatto, nel suo esplorare la casa, si imbatta nel cibo. Dategli da bere acqua e non latte, che può causare diarrea sia ai cuccioli che agli adulti; e poi croccantini e scatoletta. Ma non aspettatevi che il gatto si butti subito sul cibo. Mangerà quando si sentirà tranquillo e a suo agio. Un gatto adulto introdotto in un nuovo ambiente può anche stare qualche giorno senza toccare cibo. Dategli tempo: non morirà di fame.

E quello chi è? Cosa vuole? Aspetta che gli do' una bella soffiata... che non si sa mai.

Quando avete già un gatto adulto e inserite un gattino bisogna mettere in conto che qualche sberlone se lo daranno. Non c'è da preoccuparsi perché difficilmente i gatti si fanno seriamente male tra di loro, soprattutto quando si tratta di un adulto e di un cucciolo.

Il gattino esprime naturalmente paura e diffidenza, il gatto di casa fastidio e a volte gelosia. Non lo trascurate, non dategli l'impressione che tutte le vostre attenzioni sono solo per il piccolo. Coccolatelo come e più del solito e non fategli mancare le pappe che preferisce.



Il gatto, come tutti gli altri animali, ha una vita emotiva complessa: simpatia o antipatia nei confronti dei propri simili, tenerezza, gelosia, giocosità, timidezza non sono esclusive prerogative della specie umana. Un gatto anziano in presenza di un cucciolo può provare lo stesso fastidio, la stessa fatica che prova una persona in là con gli anni con un ragazzino troppo esuberante o la stessa gelosia che prova un bambino all'arrivo di un fratellino.

Può succedere che l'inserimento di un nuovo gatto, specie se adulto, comporti qualche problema con il gatto che già c'era. Dipende molto dal loro carattere, ma è normale che non siano subito baci ed abbracci. Di solito, però, nell'arco di qualche settimana trovano spontaneamente un loro equilibrio. Possono diventare amici e, allora, li vedremo dormire e giocare assieme oppure si divideranno civilmente gli spazi e il nostro affetto senza particolare trasporto tra di loro. Non spaventatevi per eventuali baruffe, lasciate che stabiliscano le gerarchie tra di loro, senza far trasparire la vostra ansia, che viene percepita negativamente dai gatti.

In quei rarissimi casi di incompatibilità, rivolgetevi all'associazione dalla quale avete preso il gatto per spiegare la situazione e chiedere loro consiglio. Eventualmente consultate un veterinario comportamentalista che può darvi indicazioni utili, ma aspettate a gettare la spugna: è normale che occorran diverse settimane perché i gatti imparino a convivere tra loro.

I BAMBINI

Ai bambini piacciono i gatti, ma di solito non è un amore corrisposto...

E la ragione è molto banale: i bambini piccoli sono goffi, non sono in grado di misurare bene le loro forze e sono comunque molto più grandi e più forti di un gattino, quindi inconsapevolmente gli possono far male.

È molto importante che i bambini possano esprimere la loro naturale empatia verso gli animali. Il contatto con gli animali è importante nello sviluppo di una personalità equilibrata e sensibile. Occuparsi di un animale insegna ai bambini ad assumersi delle piccole responsabilità quotidiane. Inoltre, la convivenza con un animale che è comunque diverso da noi aiuta ad imparare il rispetto verso gli altri.

I bambini non vanno quindi tenuti lontani dagli animali, ma educati ad un corretto rapporto con loro. Non bisogna regalare un gatto (o un cagnolino) come fosse un giocattolo. Bisogna insegnare ai bambini che un gatto ha proprie esigenze, che non va disturbato se dorme, che non bisogna tirargli la coda o imporgli il gioco se non ne ha voglia. Occorre mostrare ai bambini come accarezzarlo e prenderlo in braccio senza fargli male. Un gatto con cui viene stabilito un rapporto corretto non costituisce alcun pericolo per un bambino, ma è anzi un grande arricchimento per la sua vita emotiva.

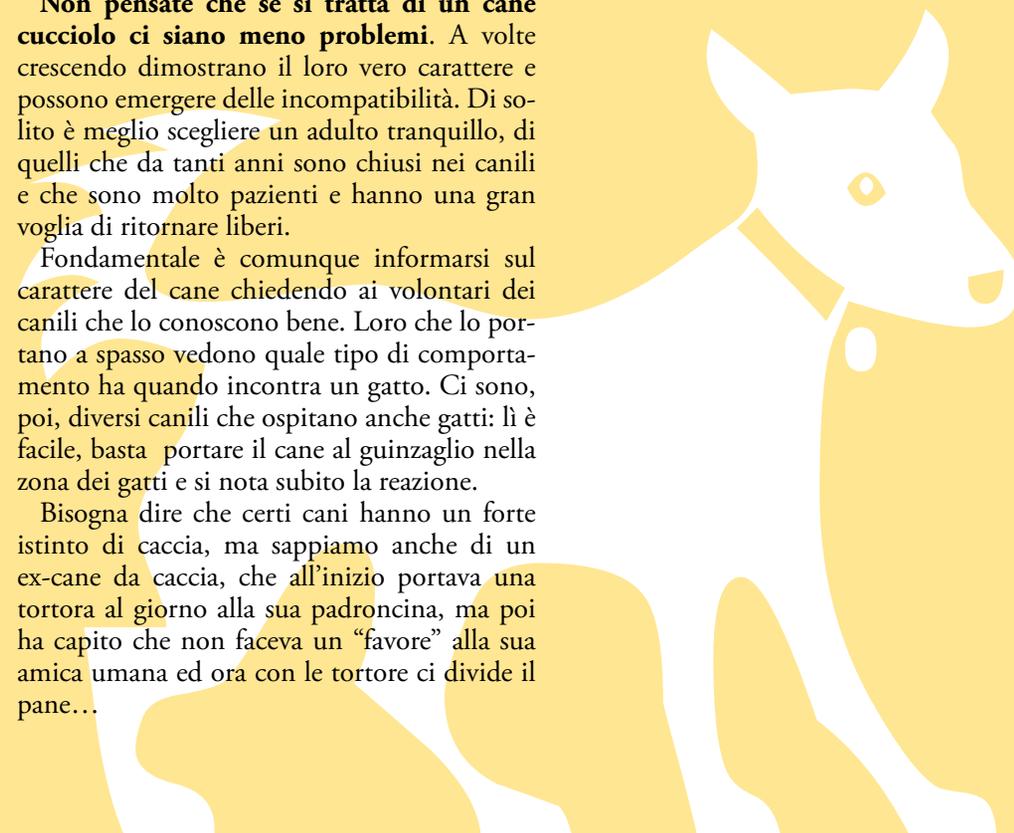
IL CANE

Alcuni hanno già un cane e decidono di prendere anche un gatto oppure hanno un gatto e decidono di adottare un cane. Ci sono un'infinità di situazioni in cui cani e gatti convivono in perfetta armonia, ma è bene osservare alcune norme di prudenza. L'inserimento deve sempre essere graduale, anche perché può essere il gatto ad avere paura e, quindi, a diventare aggressivo nei confronti del cane. Sia che si tratti di un gattino piccolo che di un gatto adulto, tenetelo per qualche giorno in una stanza separata dal cane e fateli incontrare solo in vostra presenza, tenendo il cane al guinzaglio o il gatto nel trasportino in modo che abbiano la possibilità di annusarsi e far conoscenza. Spesso i cani di grossa taglia adorano lavare i gatti con la loro lingua... e i gatti ringraziano del servizio!

Non pensate che se si tratta di un cane cucciolo ci siano meno problemi. A volte crescendo dimostrano il loro vero carattere e possono emergere delle incompatibilità. Di solito è meglio scegliere un adulto tranquillo, di quelli che da tanti anni sono chiusi nei canili e che sono molto pazienti e hanno una gran voglia di ritornare liberi.

Fondamentale è comunque informarsi sul carattere del cane chiedendo ai volontari dei canili che lo conoscono bene. Loro che lo portano a spasso vedono quale tipo di comportamento ha quando incontra un gatto. Ci sono, poi, diversi canili che ospitano anche gatti: lì è facile, basta portare il cane al guinzaglio nella zona dei gatti e si nota subito la reazione.

Bisogna dire che certi cani hanno un forte istinto di caccia, ma sappiamo anche di un ex-cane da caccia, che all'inizio portava una tortora al giorno alla sua padroncina, ma poi ha capito che non faceva un "favore" alla sua amica umana ed ora con le tortore ci divide il pane...



I MOBILI E LE TENDE...

Un gatto, specie se giovane, è esuberante, ha bisogno di correre, saltare, arrampicarsi. Un appartamento non è forse l'ambiente ideale per un gatto ma, con poco, si può fare molto per renderlo adatto a lui. I comportamentalisti lo chiamano "arricchimento ambientale" e consiste nel rendere l'ambiente in cui vive il gatto vario e interessante (per lui). Un tiragraffi assolve all'esigenza fisiologica del gatto di affilarsi le unghie e può "salvare" mobili e divani. Nei negozi si trovano topini finti, palline e altri giocattoli: ma basta anche una pallina di carta, una noce, una scatola di cartone o, meglio, due o tre montate tra loro con dei buchi per renderle comunicanti. Una scala di corda che porti sopra un mobile o su uno scaffale è un ottimo divertimento. Un gatto in appartamento vive anche la dimensione verticale: mobili, scaffali, tavoli sono per lui un'estensione dello spazio vitale. Con un po' di fantasia, e senza spendere nulla, si può rendere un normalissimo alloggio vario e stimolante.

Tenete comunque conto che anche il più spoglio dei monocali è sempre meglio di una gabbia, o di una vita di strada in un posto pericoloso. Nemmeno noi d'altra parte viviamo in un castello da favola, no?



SE SIETE IN CAMPAGNA...

Che bello! Un giardino! Le piante, l'erba, i fiori... Cosa pensereste se dopo essere stati raccolti in una cantina, dopo aver dormito al freddo tra i cartoni, dopo aver passato settimane o mesi tra una gabbia e l'altra, vedeste per la prima volta un giardino? La terra morbida, gli alberi su cui arrampicarsi, gli uccellini, i suoni della campagna... Chi non vorrebbe scappare subito in quell'angolo di paradiso?!

Sì... ma con calma. **Se avete una casa con giardino, fate "i cattivi" per alcuni giorni.** Non fatelo uscire subito, dategli prima il tempo di ambientarsi in casa, di rendersi conto che quella è davvero casa sua. Poi, quando lo vedrete muoversi disinvolto, a suo agio, allora potrete farlo uscire. Si muoverà guardingo e difficilmente si allontanerà, ma se anche sparisse per qualche giorno non c'è da preoccuparsi. Vorrà dire che ha scelto di farsi un giro esplorativo nei dintorni e tornerà a casa. I gatti sanno sempre ritrovare la strada di casa: a patto che abbiano modo di rendersi conto che quella è la loro casa.

I PERICOLI

Ovunque ci sono dei pericoli. **Negli appartamenti sono i balconi**, i mobili in cui teniamo farmaci, detersivi ed altri prodotti chimici, gli armadi o il forno (la lavatrice ed il water per i gattini) dove un gatto può infilarsi senza che noi ce ne accorgiamo. La stessa porta di ingresso da cui può sgusciare fuori, anche solo per farsi un giro e finire chissà dove.

Ci sono anche in campagna, ovviamente. Il cane del vicino, una strada trafficata, un bosco, una cantina aperta che qualcuno chiude con il gatto dentro...

Pur senza negargli il diritto alla libertà in nome della nostra tranquillità, facciamo tutte le attenzioni possibili per evitare le situazioni a rischio!

QUANTI GATTI IN CASA?

Si la casa è bella, ci sono tanti giochi, c'è spazio, un bella terrazza dove sdraiarsi a prendere il sole... ma che noia! Non vedo l'ora che arrivi la sera e che tornino a casa i coinquilini umani... ma tante volte quando arrivano sono di corsa ed hanno molte cose da fare. Poi, finalmente, ma non sempre, un po' di coccole in poltrona mentre guardano la televisione...

È innegabile che, per quanto il gatto sia un animale relativamente solitario, stare in casa da solo tutto il giorno non sia molto stimolante. E il miglior modo per ammazzare la noia è la compagnia. Quella di un altro gatto!

Un gatto o due non fa molta differenza, come impegno richiesto. Se ne ospitate quattro o cinque o più la differenza c'è, ma uno o due per voi non cambia molto. Provate ad immaginarvi di stare tutto il giorno in casa da soli, senza tv, giornali, libri o musica. Cosa fareste? Passereste la giornata tra un divano e il letto, tra uno spuntino e una poltrona. Per un gatto, e per qualunque altro animale, è uguale. Hanno bisogno di stimoli e di comunicazione come ne abbiamo bisogno noi.

Visto che non possiamo stare in casa tutto il giorno a tenergli compagnia, troviamogli un compagno o una compagna: ne salviamo un altro e regaliamo una vita più completa e felice ad entrambi.

GATTI ADULTI E ANZIANI

Accogliere un gatto adulto, o anche anziano, è una bellissima esperienza. Ce ne sono molti che cercano casa, ma per loro sfortuna non hanno più 3 mesi e non stanno in una mano come un gattino. Molti arrivano da persone che per varie ragioni se ne devono separare. Altri sono gatti che hanno vissuto tutta o gran parte della loro vita in un gattile.

Un gattino ha una "finestra di opportunità" di 2-3 mesi entro i quali ha buone possibilità di essere adottato. A 6 mesi per molte persone è già "troppo grande" e a un anno non ha quasi più speranze di trovare casa. Per questo è molto importante, se si amano davvero gli animali, adottare un gatto adulto: per dargli una possibilità. La convinzione per cui un gatto adulto non si può "educare" e non si adatta all'ambiente è solo un falso luogo comune. Un gatto non si "educa"

né da piccolo né da grande; non è un cane, farà sempre quello che vuole lui! Per quanto riguarda l'adattamento a un nuovo ambiente, in parte dipende dal carattere del gatto e molto da come lo facciamo sentire noi, come lo aiutiamo ad inserirsi. Il carattere del gatto è molto importante e nel gatto adulto è già completamente formato e visibile, a differenza del gattino, in cui il carattere verrà "fuori" col tempo.

E state tranquilli che un gatto adulto non vi farà mancare la sua riconoscenza...



IL CIBO

Tenete conto che un gatto adulto mangia 70-80 grammi di croccantini al giorno. Tra comprare quelli più economici (3-4 euro/kg) e quelli di buona qualità (8-10 euro/kg) c'è un risparmio mensile di 10-15 euro. Non ne vale la pena, anche perché, considerando solo il lato economico, si rischia di spendere ben di più in cure veterinarie per danni alla salute dovuti a cibo scadente...

Evitate di dare ai gatti cibi conditi o fritti, e salumi. Magari a loro piacciono, ma fanno malissimo.

Non fate mancare ai gatti l'acqua sempre fresca, ma attenzione al latte: nei gatti spesso causa diarrea che per un gattino di pochi mesi è pericolosa, perché i cuccioli si disidratano velocemente.

Quando si sceglie la marca da comprare, si

possono escludere quelle aziende, per lo più multinazionali, che fanno vivisezione. Sì, perché la maggior parte dei marchi che troviamo sugli scaffali dei supermercati e dei negozi appartengono a gruppi che effettuano vivisezione su cani e gatti per testare le scatolette che poi mettono in vendita oppure che fanno vivisezione in altri campi (ad esempio farmaceutico). Altre case invece non effettuano questi tipi di test e in genere offrono prodotti di pari qualità.

Per sapere quali sono le marche da evitare, fate riferimento alla campagna "Pet food e vivisezione" sul sito di VIVO, Comitato per un consumo consapevole, www.consumoconsapevole.org.

Ci sono poi i cosiddetti "cibi dietetici", scatolette e croccantini la cui composizione è studiata per essere efficace, come prevenzione o come coadiuvante nelle cure di tutta una serie di patologie: insufficienza renale, problemi intestinali, calcoli alla vescica, ecc. Le case che forniscono questi prodotti specifici effettuano sperimentazione su animali. Consideriamoli come farmaci, da assumere solo se strettamente necessario, "dietro prescrizione medica", ed evitiamo i cibi normali (detti "di mantenimento") che queste stesse industrie producono. Esistono alternative non certo inferiori sul piano qualitativo e, talvolta, a prezzi più contenuti.

LA STERILIZZAZIONE

Chi di noi non sarebbe felice di avere per casa una bella cucciolata? Mamma gatta in un cestone con i suoi gattini... e poi i piccoli che cominciano a muovere i loro primi passi. E ancora i giochi, le corse folli dietro una pallina, gli agguati ad ogni nostro passo...

Non si può negare: avere una cucciolata è bellissimo. Bellissimo, ma (ahimé) sbagliato. Abbiamo già spiegato quanto sia importante adottare un gatto randagio o abbandonato, perché il problema del randagismo è veramente grave. Quindi non è proprio il caso di far nascere altri animali. Ogni primavera, ogni estate, ogni autunno è "emergenza cuccioli". Tutti i rifugi sono pieni di gattini, c'è sovraffollamento e, quindi, malattie e, quindi, cuccioli che muoiono. A decine e centinaia. Ogni volontario è testimone del ripetersi continuo di queste situazioni. Non ci sono posti, persone, risorse economiche per porre rimedio a queste continue emergenze.

Alcuni cuccioli trovano casa, ma tanti no. Crescono, e non sono più così carini, batuffolosi da far tenerezza. Così rimangono nelle gabbie dei veterinari o nei gattili, in attesa di una casa che forse non troveranno mai.

Non ne mettiamo al mondo altri! Sarà antipatico a dirsi, ma la verità è che per ogni gattino che facciamo nascere in casa ce n'è un altro che passerà tutta la sua vita in un gattile o in un cortile a patire la fame, il freddo, le malattie, talvolta l'avvelenamento. O che, semplicemente, morirà. Questo non è giusto.

Se volete godere della gioia di avere una cucciolata per casa rivolgetevi a un'associazione. C'è un grande bisogno di "stalli", cioè di persone che possano tenere delle cucciolate per 1-2 mesi in attesa di adozione. Se volete avere dei cuccioli fate così, non fateli partorire alla vostra gatta!

I vostri gatti devono essere sterilizzati. Questo è l'impegno che occorre assumersi al momento dell'adozione. È un atto di civiltà, un contributo personale ed importante alla lotta contro il randagismo.

Inoltre, la sterilizzazione aiuta a prevenire i tumori mammari e la trasmissione delle malattie infettive, evita che gli animali soffrano quando vanno in calore senza accoppiarsi e che assumano comportamenti ingestibili in appartamento. Aiuta a prevenire le lotte tra maschi e pericolose fughe d'amore (la maggior parte dei gatti uccisi dalle macchine sono maschi non sterilizzati).

Un gatto, maschio o femmina, si sterilizza intorno ai 6/8 mesi di età. Si tratta di un'operazione semplice e senza particolari rischi. Non ha alcun effetto negativo sul carattere o sullo sviluppo del gatto.

L'operazione per i maschi è semplice e, in genere, il gatto può tornare a casa la sera stessa. Invece, per le femmine è bene prevedere qualche giorno di convalescenza: comunque l'operazione è assolutamente di routine e non pericolosa. E ricordate che non è vero che è meglio far partorire la gatta una volta prima della sterilizzazione!

Prima di sterilizzare un gatto o di effettuare qualsiasi altro intervento chirurgico è sempre consigliabile eseguire un esame del sangue per verificare le condizioni del micio (che non ci siano infezioni latenti e che i parametri sierici/ematologici siano in ordine). Questa precauzione è particolarmente importante nei gatti FIV o FeLV-positivi (vedi oltre per una spiegazione su queste malattie) in quanto l'anestesia può comportare un abbassamento delle difese immunitarie che può avere serie conseguenze in presenza di queste patologie.

Sul sito www.LaCincia.it troverete informazioni più dettagliate e un volantino che risponde alle più comuni domande sulla sterilizzazione. Potete scaricarlo dal sito o ordinarne delle copie presso AgireOraEdizioni www.AgireOraEdizioni.org (una casa editrice non profit che produce e distribuisce materiali e libri animalisti). Dateli ai vostri amici e conoscenti che magari non sono convinti della necessità di questo intervento, chiedete al vostro veterinario se potete lasciarne qualcuno presso l'ambulatorio. Aiutateci a diffondere queste informazioni e a far crescere la consapevolezza sulla necessità della sterilizzazione. Grazie.

ADOTTATE UNA COLONIA

Avete sterilizzato il vostro micio e avete fatto benissimo. Avete distribuito un po' di volantini e avete fatto una seconda cosa giusta. Vogliamo fare la terza?

Ognuno di voi, magari indirettamente, sa di una qualche colonia felina, cioè un gruppo di "gatti liberi" che magari qualcuno segue dando loro da mangiare; può essere nel cortile del vostro condominio, al posto di lavoro, vicino a casa di qualche amico.

Non illudetevi che ci sia qualcuno che "ci pensa". Non lo fanno i comuni e non lo fa l'ASL, o in quei pochi casi meritevoli, lo fanno in minima parte, in modo assolutamente inadeguato rispetto alle necessità. A volte ci pensano "le gattare/i gattari", cioè le persone che seguono quella colonia, ma il più delle volte si limitano a portare ai gatti qualcosa da mangiare, senza fare la cosa più importante: sterilizzare.

I gattini nati in quelle condizioni fanno sempre una brutta fine: per fame, freddo e incidenti. In colonia i gatti adulti si trasmettono le malattie infettive e i piccoli sono in gran parte condannati ad una morte precoce. Quando i gatti in una colonia diventano "troppi", è un problema anche nutrirla e curarla. Così qualcuno adducendo "problemi igienici" e dicendo che i gatti sporcano e disturbano magari passerà alle vie di fatto, avvelenandoli.

Voi potete fare la differenza. Sterilizzate, magari chiedendo aiuto a qualche associazione, coinvolgete il vicinato, informate e sensibilizzate il Comune sul problema. Insomma: adottate una colonia!

Una "colonia gestita", cioè dove i gatti sono sterilizzati, ricevono un minimo di cibo e possono accedere a dei ripari, è una buona condizione, un buon habitat per i randagi. Per poter garantire, nel tempo, queste condizioni è però necessario che ci sia qualcuno del posto che se ne occupi. Ognuno di noi può fare la sua parte adottando la propria colonia. La responsabilizzazione e l'impegno individuale sono gli unici mezzi che possono funzionare.

AVVELENAMENTI

Avvelenano per odio verso gli animali, per sadismo, per ignoranza, per "risolvere il problema" delle colonie troppo numerose. In ogni caso chi compie questi atti è un vigliacco ed un criminale che commette un reato penale. La legge (n. 189 del 2004), infatti, punisce il reato di uccisione di animali col carcere da 3 a 18 mesi.

A dicembre 2008 è poi stata firmata un'ordinanza del Ministero della Salute sul problema dei bocconi avvelenati che contiene molti punti importanti, tra cui:

- il divieto di "detenzione, utilizzo e abbandono di qualsiasi alimento preparato in maniera tale da poter causare intossicazioni o lesioni al soggetto che le ingerisce";
- l'obbligo di comunicare al sindaco e all'ASL i casi di sospetto avvelenamento; in caso di decesso dell'animale si introduce l'obbligo di autopsia e l'Istituto Zooprofilattico deve richiedere l'intervento della magistratura se la morte è dovuta ad avvelenamento.

Quello che ognuno di noi può fare in questi casi è soccorrere l'animale portandolo il più rapidamente possibile in una clinica. **Se si riesce a intervenire in tempo, quell'animale può essere salvato.** Poi, sempre, sia che l'animale sopravviva sia che muoia, bisogna **presentare denuncia ai Carabinieri.** Se avete un sospetto indicatelo come tale, saranno le forze dell'ordine a fare gli accertamenti del caso; altrimenti fate denuncia contro ignoti. È comunque importante ed è un preciso dovere di cittadini denunciare l'accaduto.



PROFILASSI E VACCINAZIONI

Profilassi e vaccinazioni sono importanti e non sono “invenzioni” dei veterinari.

Per profilassi sui gatti si intendono i trattamenti volti ad eliminare i parassiti intestinali (ascaridi, coccidi, ecc.) e quelli esterni (pulci, zecche). I parassiti intestinali possono essere pericolosi, specialmente nei gattini, in quanto causano forti diarree che debilitano rapidamente un gatto in giovane età. Anche le pulci e le zecche, quando

proliferano a dismisura, sono pericolose in quanto possono causare anemia e trasmettere malattie al gatto.

Normalmente i gatti che vengono dati in adozione sono già stati sottoposti a questi trattamenti, ma talvolta occorre ripeterli.

Ripetere ciclicamente questi trattamenti è necessario solo se il gatto ha modo di entrare nuovamente in contatto con questi parassiti. Un gatto che vive in casa e che non ha modo di contrarre nuovamente questi parassiti non deve essere sottoposto a trattamenti antiparassitari periodici.

Se invece un gatto ha la possibilità di uscire di casa allora è consigliabile effettuare periodicamente trattamenti antiparassitari. Ricordate che un semplice esame delle feci è in grado di evidenziare la presenza della maggior parte dei parassiti intestinali (facilmente curabili con i farmaci). E non dimenticate che una buona igiene degli ambienti (ad esempio usando banalissima candeggina per lavare i pavimenti) è un metodo efficace per evitare la proliferazione delle pulci e ridurre il rischio di infezioni di altro genere.

I gatti devono sempre essere vaccinati perché, specialmente da piccoli, sono soggetti a forme virali acute (ad esempio la panleucopenia) che in assenza di vaccinazione possono risultare letali.

La prima vaccinazione si fa intorno ai 2 mesi di età e il richiamo dopo 3-4 settimane. La vaccinazione di base è la cosiddetta “trivalente” o CRP contro la calicivirosi, la rinotracheite e la panleucopenia. Per i gatti che vivono in casa e quindi a basso rischio di contagio, la vaccinazione può essere effettuata ogni 2-3 anni mentre per i gatti che sono a rischio di contagio occorre ripetere il vaccino ogni anno.

È possibile vaccinare i gatti anche contro la FeLV (leucemia infettiva felina): a questa vaccinazione devono essere sottoposti solo i gatti che corrono il rischio di infettarsi, cioè i gatti che escono di casa e possono avere contatti con altri gatti che potrebbero essere FeLV-positivi.

Vaccinazione o no, è comunque buona regola effettuare una visita annuale di controllo che può essere utile nell'individuare precocemente eventuali patologie.

MALATTIE INFETTIVE

Le malattie infettive dei gatti sono un problema da non sottovalutare, ma nemmeno da ingigantire. In questo libricino vi diamo solo alcune indicazioni di carattere generale. Informazioni più specifiche e aggiornate le trovate sul sito www.LaCincia.it nella sezione “veterinaria” e nella pagine dedicate alla campagna “Adotta un gatto FIV” realizzata grazie alla consulenza scientifica del dott. Stefano Bo e della dott.ssa Paola Cavana.

Le principali malattie infettive che possono colpire i gatti sono: la FIV (immunodeficienza felina, anche nota come AIDS felino), la FeLV (leucemia infettiva felina) e la FIP (peritonite infettiva felina). A queste si aggiungono le infezioni da herpesvirus e calicivirus e, specie nei cuccioli, la panleucopenia. Tutte queste malattie sono contagiose solo per i gatti: non per gli umani, né per altri animali.

FIV

È un virus che danneggia le difese immunitarie dell'animale per cui i gatti FIV-positivi, cioè che hanno contratto il virus FIV, sono più soggetti a contrarre malattie e hanno meno risorse per combatterle.

Comunque, un gatto FIV-positivo che vive in casa (condizione ideale per questi gatti) al riparo dal rischio di contrarre ulteriori infezioni può trascorrere tutta la vita senza manifestare la malattia e può vivere oltre 10 anni. Alcuni gatti FIV-positivi, però, possono sviluppare malattie di varia gravità (gengiviti e stomatiti croniche, raffreddori, bronchiti, neoplasie, ecc.) che vanno identificate e curate.

La FIV si trasmette principalmente con i morsi durante le lotte fra gatti e per contatto con sangue infetto; talvolta durante l'accoppiamento e raramente per contatto con la saliva.

L'interferone è un farmaco che, abbinato alle terapie sintomatiche, ha dato buoni risultati nella gestione delle patologie causate dalla FIV.

La sterilizzazione diminuisce i combattimenti fra gatti ed annulla gli accoppiamenti: è considerata un metodo di prevenzione e contenimento della diffusione del virus.

FeLV

Il FeLV è anch'esso un virus che indebolisce il sistema immunitario del gatto. È più grave del virus FIV perché un gatto FeLV-positivo ha statisticamente circa un 70% di possibilità di morire per una malattia legata al virus nei 3-4 anni successivi al contagio. Comunque, circa un 30% dei gatti FeLV-positivi rimane asintomatico o sviluppa la malattia in età avanzata. Non bisogna, però, considerare a priori “perso” un gatto FeLV-positivo perché talvolta è possibile curare le singole malattie causate dal virus FeLV ed esistono protocolli per l'utilizzo dell'interferone.

Un gatto FeLV-positivo non dovrebbe essere lasciato uscire, specie se nel circondario ci sono altri gatti o colonie feline, perché il FeLV si trasmette soprattutto attraverso la saliva.

Esiste un vaccino contro il virus FeLV: non fornisce una copertura totale ma offre, comunque, una buona protezione.

È molto importante fare testare il proprio gatto per i virus FIV/FeLV: si fa un piccolo prelievo di sangue e tramite un test rapido (10 minuti) si può sapere se il proprio gatto è FIV/FeLV positivo o negativo. Per maggiori informazioni: www.LaCincia.it nella “sezione veterinaria” e nelle pagine dedicate alla campagna “Adotta un gatto FIV”. I gatti che vengono dati in adozione normalmente sono già stati sottoposti ad un test, con l’eccezione dei gattini perché questi test sono più attendibili nei gatti di almeno 4-6 mesi di età.

FIP

La FIP è causata da ceppi virali particolarmente patogeni che paiono originare da una mutazione genetica di un diffusissimo coronavirus enterico felino. Il 75%-90% dei gatti che vivono in colonia o in allevamenti eliminano periodicamente o persistentemente il coronavirus enterico con le feci in assenza di sintomi evidenti. Solo il 5%-10% svilupperà la FIP.

Se un gatto risulta positivo al coronavirus, non vuol dire che ha la FIP. Una diagnosi clinica di FIP può essere emessa solo dall’analisi di più esami di laboratorio (esami del sangue tra cui elettroforesi delle proteine e alfa1-glicoproteina acida; analisi di eventuali versamenti, PCR...).

Diffidate sempre delle diagnosi “affrettate” di FIP!

Ricordate che la soppressione di un gatto per la semplice positività al coronavirus è scientificamente sbagliata.

In una comunità **non ha alcun senso isolare un gatto perché positivo al coronavirus o perché manifesta i sintomi della malattia** in quanto l’eventuale contagio con il coronavirus enterico è già avvenuto.

La FIP si può manifestare in due forme: quella cosiddetta “secca” che dà sintomi diversi a seconda degli organi colpiti (reni, fegato, sistema nervoso,...) e quella “umida” in cui si hanno versamenti addominali e/o toracici. Quest’ultima forma è la peggiore: la sopravvivenza va da pochi giorni a qualche mese. La forma secca può permettere una sopravvivenza più lunga, ma comunque l’esito è sempre letale. Le uniche terapie che si sono dimostrate in grado di rallentare la progressione della malattia sono a base di interferone e cortisonici.

La FIP colpisce principalmente i gatti giovani (1-2 anni) e i gatti anziani. Attualmente non esiste un vaccino efficace e sicuro.

Panleucopenia

La panleucopenia è anch’essa una forma virale che colpisce i tessuti linfoidei e le cripte intestinali. Causa una grave gastroenterite, spesso emorragica, ed una forte diminuzione dei globuli bianchi. Colpisce prevalentemente i gattini sotto i 6 mesi ed è quasi sempre letale se non si interviene con la massima tempestività. Le terapie sono la reidratazione, la somministrazione di antibiotici per contrastare le infezioni secondarie e, anche qui, si è dimostrato efficace l’utilizzo di interferone.

Esiste un vaccino in grado di prevenire l’infezione.

Herpesvirus e Calicivirus

Questi virus provocano infezioni, anche gravi, a livello delle prime vie respiratorie. Il calicivirus, inoltre, causa gengivo-stomatiti e ulcere a livello della mucosa della bocca. Entrambi i virus, una volta che hanno infettato un soggetto, possono far diventare quel gatto un portatore sano. Questo è un problema sia nelle colonie feline sia per lo stesso gatto che potrà sviluppare forme croniche di rinotracheite e gengivo-stomatite che, benché non letali, sono difficili da far guarire. Terapie di supporto (reidratazione, antibiotici, terapia nutrizionale...), alcuni farmaci antivirali e l’interferone si sono dimostrati utili nella cura di queste patologie.

Esiste un vaccino che è in grado di prevenire i sintomi più gravi causati da questi due virus.

E LA TOXOPLASMOSI?

Questa malattia è causata da un protozoo ed è “famosa” perché è una zoonosi, cioè può essere trasmessa all’uomo, al contrario di tutte le altre fin qui citate. Le persone con un sistema immunitario che funziona normalmente di solito presentano sintomi lievi (malessere, febbre, linfonodi ingrossati) o assenti, mentre il quadro clinico è più grave nei soggetti immunodepressi come i pazienti affetti da AIDS o sottoposti a chemioterapia. Inoltre, la notorietà della toxoplasmosi è dovuta al fatto che, se contratta da una donna durante la gravidanza, può causare malformazioni al feto e mortinatalità. **È, comunque, improbabile che l’uomo contragga l’infezione da Toxoplasma attraverso il contatto diretto con i gatti.** L’infezione umana in oltre il 75% dei casi avviene per ingestione di carne cruda o poco cotta, verdure crude mal lavate, latte o acqua contaminati, non per la presenza di un gatto in casa. È vero che il gatto può eliminare le oocisti del protozoo con le feci, ma il gatto elimina oocisti non infettanti che diventano infettanti dopo 1-5 giorni di permanenza nell’ambiente in presenza di adeguate condizioni di ossigeno, umidità e temperatura. Per questo motivo, anche il contatto con feci di gatto deposte da meno di 1 giorno non è a rischio. La maggior parte dei gatti è piuttosto schizzinosa e non tollera residui fecali sul proprio mantello per un periodo di tempo abbastanza lungo da consentire la sporulazione ed il pelo del gatto non è un ambiente favorevole alla sporulazione delle oocisti.

Va poi, ricordato che:

1) i gatti per eliminare le oocisti si devono a loro volta infestare con il Toxoplasma attraverso l’ingestione di carne cruda, acqua, terra contaminate. Quindi, i gatti di casa che mangiano scatolette, crocchette, cibi cotti non sono a rischio di infestazione.

2) Il gatto di solito elimina oocisti solo per un breve periodo di tempo della sua vita (1-2 settimane dopo l’infezione).

3) Nel gatto la malattia può dare sintomi diversi a seconda degli organi coinvolti (occhio e sistema nervoso, fegato, polmone, pancreas, intestino). La diagnosi non è sempre facile e si basa su una combinazione di segni clinici ed esami. La malattia si cura con gli antibiotici.

4) Nell’uomo è possibile eseguire un esame del sangue (toxotest) per sapere se

si è immunizzati contro il Toxoplasma.

5) È una buona precauzione che persone immunodepresse o donne in gravidanza mettano i guanti o non puliscano le cassette delle feci di gatti che potrebbero essere a rischio di infestazione (è consigliata la pulizia quotidiana).

TERAPIA INTENSIVA ED EMERGENZE

I normali ambulatori, indipendentemente dalla bravura dei veterinari che vi operano, non possono gestire qualunque tipo di patologia, specie se si tratta di un evento traumatico o di una emergenza. Un gatto gravemente traumatizzato richiede medici e strutture immediatamente disponibili. Ma ci sono tante altre situazioni in cui l'animale deve essere seguito 24 ore su 24 e un ambulatorio che ha un orario normale non può farlo. Discorso analogo per le attrezzature: per un esame di controllo si può benissimo aspettare l'esito tre o quattro giorni, ma quando un animale è in condizioni critiche è essenziale poter disporre dei risultati in tempo reale.

È esattamente quello che succede nella sanità umana, dove esistono strutture con competenze, attrezzature, organizzazione differenziate per poter affrontare problematiche diverse. Gli animali possono aver bisogno di una terapia intensiva e di un intervento d'urgenza come possiamo averne bisogno noi.

Ovviamente le cliniche che offrono un (reale) servizio 24 ore su 24 hanno dei costi più alti di un normale ambulatorio. Nei paesi anglosassoni sono molto diffuse le assicurazioni sanitarie per animali; da noi molto meno, ma è un'opzione da valutare per chi vuole evitare di trovarsi ad affrontare spese impreviste e curare il proprio gatto nel modo ottimale.

Conviene tenere sempre a portata di mano il numero di telefono di una clinica aperta 24 ore su 24, in modo da averlo già pronto in caso di emergenza, e controllare questo numero periodicamente per essere certi che non sia cambiato.

MA SARÀ “SANO”?

Quando adottiamo un gattino di due o tre mesi non possiamo sapere con certezza se è FIV o FeLV positivo (i test sono attendibili solo oltre i 4 mesi), e non possiamo sapere se mai svilupperà la FIP. Se invece è adulto possiamo sapere se FIV/FeLV positivo, ma non possiamo avere alcuna certezza riguardo alla FIP. Come ugualmente non possiamo sapere se contrarrà una pancreatite, se svilupperà un problema cardiaco non rilevabile sui cuccioli o se finirà investito da una macchina. Esattamente come non possiamo sapere cosa succederà a noi o ai nostri cari.

I gatti, anche nelle malattie non sono diversi da noi, e quindi le “garanzie” non valgono. E non valgono innanzitutto perché i gatti non sono cose.

PERCHÉ ADOTTARE UN GATTO FIV O FELV

Voi state bene, vi sentite in forma e siete pure belli. Un giorno andate da un medico e vi dice che avete una qualche malattia che in futuro, non si sa quando, vi porterà a morte e che può essere pericolosa per gli altri. Il giorno dopo vi trovate licenziati, abbandonati da tutti e guardati come appestati. Come vi sentireste?

Questa è la condizione di un gatto FIV o FeLV-positivo. Vi sembra giusto?

Non c'è praticamente rifugio che li accolga, sono circondati da pregiudizi e ignoranza, nessuno li vuole, e talvolta i proprietari li mettono alla porta come appestati quando scoprono la loro sieropositività.

Non aspettiamo che sia un improbabile “qualcun altro” ad occuparsene. Adottare un gatto sieropositivo è prima di tutto un atto d'amore e di civiltà, oltre che il modo migliore per salvargli la vita.

Tutti gli approfondimenti e gli aggiornamenti li trovate sul nostro sito nelle pagine dedicate alla campagna “Adotta un gatto FIV”.

Adottare un gatto FIV o FeLV-positivo, scegliere di aiutare un animale malato significa anche gettare lo sguardo oltre quel muro che nasconde l'infinita sofferenza degli animali.



OLTRE QUEL MURO...

Sì, perché la sofferenza degli animali molto spesso non la vediamo: ci è nascosta e tante volte la nascondiamo a noi stessi.

È come se esistesse un muro tra noi e gli altri animali. Attraverso quel muro lasciamo passare i nostri gatti (o i nostri cani) mentre tutti gli altri ne restano al di là, dove non andiamo mai a guardare.

Un topo non è un strumento di ricerca o un animale nocivo da sterminare, un cinghiale non è nato per il divertimento dei cacciatori, come un cincillà o un coniglio non vengono al mondo per finire da guarnizione ad un giubbotto invernale.

Un leone o un delfino sono nati liberi per correre nella savana e nuotare negli oceani e non per essere costretti ad esibirsi a suon di frusta. Libere dovrebbero poter pascolare le mucche e il loro latte darlo ai vitellini. Libere dovrebbero poter razzolare le galline e veder schiudere le loro uova.

Questi animali stanno invece al di là del muro. Li pensiamo come carne, pesce, strumenti di laboratorio, oggetti di divertimento. A questi animali vengono fatte cose che ci fanno orrore al sol pensiero, e che mai potremmo fare al nostro gatto o al nostro cane.

Il sito www.IncontraGliAnimali.org, di cui riportiamo alcuni stralci, attraverso passi del libro “Il maiale che cantava alla luna” di J. F. Masson e testimonianze di persone che hanno adottato questi “altri” animali ci aiuta a capire che non c'è differenza tra un cane, un gatto, un vitello o qualunque altro animale. Ogni animale ha una sensibilità ed un'esigenza di vita sociale, prova dolore, gioia e paura.

Ecco alcune testimonianze:

I polli...

Era per puro caso che Chicken, un grosso gallo, arrivava di soppiatto alle spalle di Yowzer, un gatto che aveva una crisi di nervi tutte le volte che veniva colto di sorpresa? Ho osservato più e più volte Chicken avvicinarsi cautamente mentre Yowzer era girato dall'altra parte, lanciare un paio di strilli e poi rimanere a guardare mentre il gatto faceva un salto verticale di oltre mezzo metro. Dopo un agguato ben riuscito, Chicken correva via baldanzoso, con un coccodè che pareva una risatina.

I maiali...

Attraversando un campo popolato da maiali domestici, maiali vietnamiti e cinghiali, un cinghiale mi ha accompagnato per tutto il tempo camminando accanto a me. Che cosa lo attirava così tanto? Era il senso di novità? Quella creatura aveva tutte le ragioni per detestare e fuggire la specie umana, compreso il sottoscritto, eppure non lo faceva. Sembrava desiderare che gli accarezzassi la pancia. Infatti ha rovesciato i suoi trecento chili e pareva estasiato mentre gli strofinavo il ventre con cautela. Dico con cautela perché era dotato di grosse zanne affilate e so che perfino gli elefanti nutrono un giusto rispetto per le doti di combattente di un cinghiale adulto. Eppure la cosa più cattiva che aveva in mente questo esemplare era ricevere la propria dose di carezze sul ventre.

Mucche e caproni...

Mary Hurt, che vive in una tenuta con vari animali, racconta di una mucca di nome Whisper (Sussurro) che era nata cieca e per questo era stata abbandonata da un allevatore. Rammo, un montone di due anni che si era sempre comportato da maschiaccio, la prese in simpatia, e prese a proteggerla. Brucava tutto il giorno accanto a lei e la guidava per i pascoli, accertandosi che non inciampasse nei palletti o nelle staccionate. Quando la mucca ebbe un vitello, Rammo si comportò come un padre con il giovane animale, anzi, fu più paterno con lui che con i pro-

pri figli, un gruppo di agnelli esuberanti. Whisper visse quattro anni e poi morì per un'infezione virale. Rammo ne pianse la morte a lungo, rimanendo accanto al suo corpo e continuando a chiamarla.

Conigli...

Galak, la mia coniglia gigante di 4,5 kg è arrivata da noi pochi mesi fa, proveniente da un laboratorio di vivisezione che, terminato il ciclo di studio, intendeva... "eliminarla".

È una neozelandese bianca e la sua carne è considerata ottima in cucina... è, quindi, a tutti gli effetti un "coniglio da pentola". È arrivata in punta di zampe, senza far rumore, un po' spaventata ma decisa sin dal primo momento a farci ben capire chi era il padrone di casa.

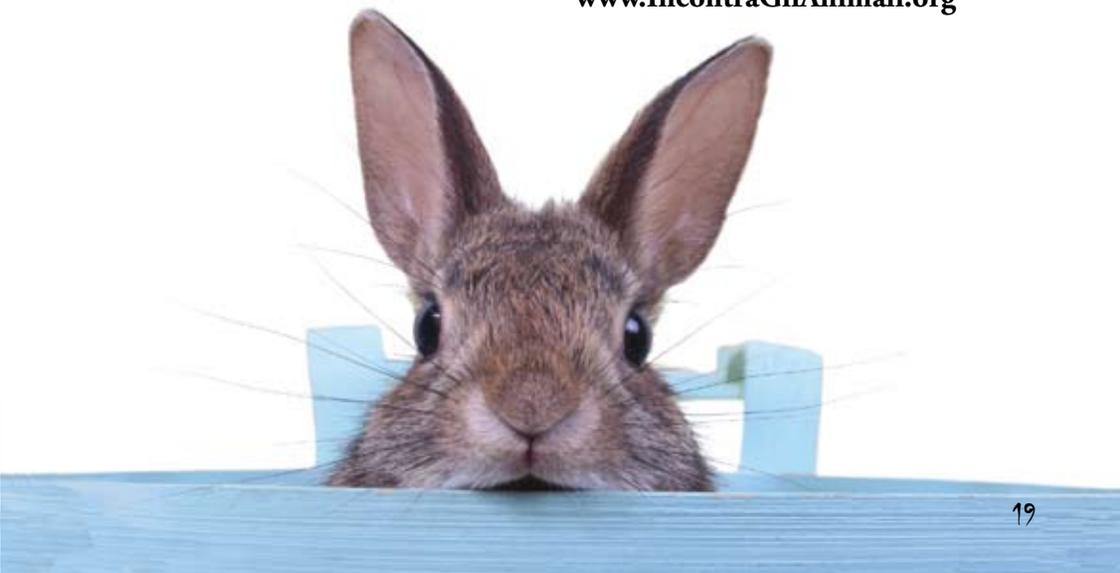
Noi poveri umani abbiamo impiegato un po' di tempo a capire dove doveva stare il WC di Galak, quale cuscino era più consono per le grattatine alla schiena, quale letto il più adatto per la nanna... ma alla fine ce l'abbiamo fatta. Volevamo creare dei limiti del tipo... nel letto no, nella cesta del gatto no, in cucina no... ma alla fine abbiamo raggiunto un compromesso con Galak... E tutto sì, alla faccia di chi dice che i conigli sono esserini docili, timidi e paurosi.

Ed ora che di giorno corre in cortile, scavando dei tunnel antiatomici di dimensioni spaventose, gioca con i gatti, ti salta in braccio non appena ti siedi, conosce il suo nome e ti segue in casa come un cagnolino, il mio pensiero va a tutti gli altri esserini meno fortunati di lei e mi si stringe il cuore in un sentimento di eterna tristezza.

Dopo un mese, grazie a Galak sono diventata vegetariana... tutto merito della sua dolcezza, che mi ha fatto capire che non esistono animali "da mangiare" e animali "da amare", ma che gli animali sono tutti uguali, tutti degni di rispetto.

Siate umani, non mangiate animali!

www.IncontraGliAnimali.org



Accogliete un gatto e avrete un amico sincero e discreto!



In questo opuscolo vi diciamo come evitare gli errori più comuni, come fare per inserirlo al meglio nella vostra casa e nella vostra famiglia. Parliamo anche di sterilizzazione e malattie feline, in particolare di FIV e FeLV che troppo spesso sono causa di paure irrazionali.

Parliamo di gatti, ma abbiamo voluto aprire anche una piccola finestra sugli altri animali: che non sono meno dolci, simpatici, affettuosi e degni di rispetto del baffone o della baffina che vi farà le fusa in braccio.

Opuscolo realizzato da:

onlus

La Cincia
associazione

www.lacincia.it - info@lacincia.it

Stampato e distribuito da AgireOraEdizioni
via Oropa 54/E - 10145 Torino
Per richiederlo: www.AgireOraEdizioni.org



Consulenza scientifica:

Dott. Stefano Bo

Medico veterinario, Dottore di ricerca in Medicina Interna Veterinaria, past-Presidente della Società Italiana di Medicina Felina.

Dott.ssa Paola Cavana

Medico veterinario, Dottore di ricerca in Scienze Cliniche Veterinarie, Membro della Società Italiana di Medicina Felina.

Distribuito localmente da: